

IBM BCRS: sicurezza dei dati ai massimi livelli con la certificazione ISO 27001

Da Il Sole 24 Ore

Dati e informazioni sono, per qualunque organizzazione economica, beni da proteggere, una linfa vitale da difendere contro la pirateria industriale e informatica, contro un disastro naturale o un attacco terroristico, o semplicemente dall'azione del tempo.

Non a caso IBM ha creato, all'interno della divisione Global Technology Services, l'unita' Business Continuity and Resiliency Services (BCRS), che opera in 76 Paesi con 115 Data Center.

Circa 15.000 i clienti, 600 le dichiarazioni di disastro gestite e portate a buon fine.

Missione: garantire la continuita' di business dei clienti in caso di disastro o evento anomalo.

IBM BCRS nel luglio del 2004 ha inaugurato il modernissimo Data Center di Settimo Milanese, gioiello tecnologico dagli elevatissimi requisiti qualitativi e di sicurezza; a tali standard si e' aggiunta, nel 2004, la certificazione del Sistema di Gestione per la Sicurezza Informatica e, nel 2006, la certificazione ISO 27100.

Dalla perdita di dati agli accessi non autorizzati, dagli attacchi virus al commercio elettronico, dalla pirateria informatica al disaster recovery, la norma consente di valutare attentamente tutti i rischi per il business ed evidenziare le aree in cui e' necessario un miglioramento delle contromisure e delle relative procedure.

Quali le motivazioni che hanno spinto IBM BCRS Italia a certificarsi secondo la ISO 27100?

Spiega Norberto Colombo, Quality Program Manager: " Era importante, per noi , rivolgerci ad un organo esterno super partes che valutasse come stiamo lavorando e quali sono i punti che offrono margini di miglioramento in materia di sicurezza. Inoltre volevamo offrire alla clientela un'ulteriore garanzia, un valore aggiunto rispetto ad uno standard aziendale che potrebbe risultare di difficile lettura per il mercato".

Cuore della norma e', dice Colombo, " il sistema di valutazione dei rischi e del loro potenziale impatto sulla sicurezza dei dati in rapporto alla probabilita' che la minaccia si concretizzi. Attraverso tale valutazione l'azienda stabilisce il livello di rischio massimo accettabile e puo' operare, con specifici controlli e accorgimenti organizzativi e tecnici, per ridurre tutti i rischi considerati sotto tale soglia".

La certificazione secondo questa nuova norma e' un pungolo al miglioramento continuo, anche perche' l'analisi dei rischi viene svolta in maniera dinamica, con l'introduzione di scenari e minacce sempre nuove, anche in rapporto all'evoluzione tecnologica. Insomma induce ad investire, a cambiare, a riorganizzarsi, attivando un circuito virtuoso fatto di processi, feedback costanti, creazione di comitati di valutazione dei rischi: cosi' l'organizzazione apprende da se stessa, si confronta con gli altri e quindi migliora.